

Angelo Frascarelli
Presidente di ISMEA

Introduce e modera Roberto Scalacci (*)¹

Passo la parola al professor Angelo Frascarelli, presidente di ISMEA, che ci farà una panoramica interessante, su tutto il nuovo scenario.

Angelo Frascarelli, Presidente di ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare)

Grazie Direttore, grazie all'Assessora Saccardi per questo invito. Cercherò di dare un contributo dal punto di vista di ISMEA, che si occupa prevalentemente di mercati e di filiere. Il tema della Conferenza è “Seminare la sostenibilità”, un contesto che è molto ampio e che provo a sintetizzare nei seguenti punti: abbiamo **prodotti agricoli con forte volatilità dei prezzi**, abbiamo una **politica che cambia** (e che sta cambiando in continuazione) e che va nella direzione del tema di oggi, della sostenibilità. Ci sono, inoltre, il tema **dell'energia, il tema enorme dell'incertezza climatica**.

In un anno particolare come questo, abbiamo poi il tema dei **mezzi tecnici** (pensate a quello che è successo l'anno scorso con il prezzo dei fertilizzanti, a seguito degli aumenti dei prezzi dell'energia). C'è un altro tema enorme di cui si parla troppo poco: la manodopera. Le imprese agricole del nord Italia chiudono perché non trovano manodopera, non solo manodopera specializzata, ma anche quella più comune. C'è poi il tema dei **consumi alimentari**: c'è l'inflazione, ma, in realtà, il consumatore sceglie con comportamenti che per noi sono inaspettati.

Ecco, in tutto questo contesto, mi vorrei concentrare solo su alcuni aspetti. Il tema di oggi è la sostenibilità, **seminare sostenibilità, ma dobbiamo anche produrre più cibo**. Abbiamo dei dati che potete trovare in diverse fonti (soprattutto vi consiglio di consultare il sito di ISMEA Mercati) che ci dicono che bisogna produrre di più. Quindi, bisogna produrre più cibo, **accrescere la produttività, ma anche la sostenibilità**. Questo **binomio non è così ovvio**, perché qualcuno dice che, se si vuole produrre sostenibilità, si deve rinunciare alla produzione: ma noi, invece, dobbiamo perseguire entrambi gli obiettivi.

La tavola rotonda che si svolgerà più tardi ha per titolo “L'agricoltura tra sostenibilità e innovazione”, io la definirei, invece: “**L'agricoltura tra produttività e sostenibilità, tramite l'innovazione**”. In altre parole, noi dobbiamo produrre di più, in maniera più sostenibile, anche con un'agricoltura biologica che produce di più.

C'è anche un'altra sfida da affrontare, quella di **produrre l'energia in maniera sostenibile**, preservando al contempo i paesaggi, quali quelli della Toscana.

Dobbiamo riuscire a coniugare la produzione di cibo, con la sostenibilità, con l'ambiente e con l'energia, assicurando però agli agricoltori un **reddito adeguato**. Le componenti del reddito, non ce lo dobbiamo dimenticare, sono i ricavi e i costi. Cosa sono i ricavi? Quantità, rese. **Non dobbiamo rinunciare alle rese**, tema di cui si parla troppo poco in Italia, che è un Paese che, ancora oggi, soffre drammaticamente di una carenza di produzione. Siamo esportatori, ma esportiamo prevalentemente prodotti trasformati, mentre sui prodotti agricoli non stiamo andando molto bene. Bisogna guardare ai rischi, ai costi, ai prezzi, alla

¹ (*) Direttore della Direzione Agricoltura e sviluppo rurale della Regione Toscana

sostenibilità del mercato, all'innovazione. Dei ricavi fa parte anche la PAC: se c'è una cosa certa su cui può contare l'agricoltore è la PAC.

I dati sulla PAC evidenziano che la Toscana è una delle Regioni italiane meno dipendenti dalla PAC. Rispetto alla mia Regione, l'Umbria, dove il reddito delle imprese dipende per il 44 % dalla PAC, la Toscana è nella media nazionale, intorno al 25%. Se andiamo ad esaminare i dati più recenti del secondo Pilastro, nell'ambito delle misure a superficie, la media nazionale è di 89 euro per ettaro, mentre il valore della Toscana è di 77 euro per ettaro. La Toscana, dunque, è una Regione che può fare affidamento sulla PAC, ma non ne è così dipendente, come invece lo sono altre Regioni, che devono preoccuparsi maggiormente perché se si riducono i fondi della PAC, calerà il reddito.

Le rese e i costi sono aspetti su cui è importante fare più conferenze (su come si migliorano le rese, su come si riducono i costi, compatibilmente con una sostenibilità crescente). La volatilità dei prezzi è impressionante, non soltanto per i cereali (sul sito di ISMEA sono disponibili i dati). Un prodotto che veniva venduto a 120 euro a tonnellata è andato a 240 euro, poi è ritornato a 120 euro, poi è più che raddoppiato e poi è sceso di nuovo. Adesso siamo in una fase declinante dei prezzi dei cereali, forse nelle prossime settimane vedremo qualcosa di diverso, dopo che avremo i dati dei raccolti. Bisogna aiutare gli agricoltori a convivere con questa volatilità e a fare analisi a cinque/dieci anni, ad abbandonare il mercato *spot*. Gli agricoltori non dovrebbero guardare ai prezzi per poi vendere sul mercato *spot*, dovrebbero invece lavorare con integrazione di filiera, con contratti di conferimento alle cooperative, migliorando costantemente la tecnica produttiva e gestendo i rischi.

L'agricoltore che non ottiene un reddito perché c'è stata la siccità non deve esistere. Oggi il **management della gestione dei rischi**, deve far parte della strategia delle imprese. Nei corsi di formazione non si dovrebbe trattare soltanto della sostenibilità, ma anche del *risk management*, della gestione dei rischi, sia in maniera attiva, ma anche in maniera passiva, tramite le assicurazioni. Voglio dare una buona notizia all'Assessora: il fondo AgriCat, fondo mutualistico nazionale gestito da ISMEA, è operativo, gli agricoltori possono fare denunce di sinistro già da qualche mese (dalla Toscana ci sono arrivate addirittura denunce di sinistro per il gelo all'olivo).

L'agricoltura deve produrre energia, deve produrre cibo, ambiente e quindi l'agri-voltaico che, anche in una Regione come la Toscana, non deve essere trascurato, sia perché è un compito dell'agricoltura e sia perché è una grande opportunità di reddito. Un altro grande tema di cui oggi non parliamo, ma ne parlava precedentemente il presidente Vincenzini, è quello dello **stoccaggio del carbonio**, che sarà una delle fonti di ricavo più importanti nei prossimi anni, soprattutto con la nuova PAC.

Vorrei sottolineare che **la sostenibilità non è richiesta soltanto dal Green Deal europeo, ma lo è anche dai consumatori**. Nielsen afferma che la sostenibilità è uno dei fattori di scelta della spesa. A questo punto mi pongo una domanda: **non stiamo finanziando troppa sostenibilità passiva?** Intendo dire, gli agricoltori "fanno" sostenibilità perché ci sono i contributi dello sviluppo rurale, ma, poi, la sanno vendere, la sanno portare al consumatore? Con i **bandi dello sviluppo rurale**, dunque, non dobbiamo soltanto finanziare la sostenibilità, perché così l'agricoltore rispetta l'ambiente e rispetta gli obiettivi del Green Deal, ma anche perché **i suoi prodotti devono arrivare al consumatore che li comprerà se saranno sostenibili**.

I dati di Nielsen evidenziano che la **salute e l'ambiente**, nonostante l'inflazione riduca la capacità di spesa delle famiglie, sono i **due driver di scelta del consumatore**: prima il bene proprio, la salute, e poi quello collettivo, l'ambiente. C'è un grande cambiamento in atto: ma, l'agricoltura e l'economia sono sempre

cambiate; siamo passati dall'agricoltura tradizionale all'agricoltura industriale, all'agricoltura multifunzionale, pensate quello che ha significato per la Toscana, il cambiamento.

Oggi dobbiamo cambiare ancora. Mi piace la definizione che ha dato l'Unione Europea dell'attualità e del futuro dell'agricoltura: **agricoltura "smart"**. Significa tante cose, significa **sostenibilità, cibo, alimentazione sempre più coerente con quello che vogliono i consumatori, tramite l'innovazione e la resilienza**. Ecco, in tutto questo, **l'elemento fondamentale è la conoscenza**. Bisogna investire di più sulla conoscenza e, nell'ambito dei fattori di innovazione dell'agricoltura *smart*, bisogna anche concentrarsi molto **sull'innovazione organizzativa**. Bisogna accompagnare l'agricoltore in una logica di relazione col mercato, nel passaggio dalla vecchia *supply chain*, attraverso un cambio di paradigma, alla **value chain**. La *supply chain* è identificata dal professor Banderale, mediante un disegno in cui un agricoltore che produce deve scendere da un carretto e spingerlo con fatica, perché le ruote sono quadrate, perché ha prodotto grano e deve cercare qualcuno che glielo compri a un prezzo accettabile, sta faticando tantissimo.

Il **futuro è dare valore ai prodotti** e la Toscana lo può fare, lo fa già, ma deve fare ancora molto di più e bisogna andare tutti in questa direzione. Non c'è più l'agricoltore che spinge il carretto, ma è il consumatore che lo tira (e il carretto ha le ruote rotonde). In altri termini, dobbiamo trovare sempre di più il modo di lavorare con un'innovazione organizzativa, che consenta di dare valore al prodotto, in modo che i prodotti vadano in maniera fluida verso il consumatore.

Da questo punto di vista, bisogna quindi **aiutare gli agricoltori a passare da una logica di modello gerarchico**, (in cui l'agricoltore sta al centro e si relaziona con l'uno con l'altro con una capacità onnisciente, autoritaria e gerarchica), **a un sistema reticolare**, che si attua attraverso diverse formule contrattuali, come quella di cooperazione, di rete, di distretti ecc., in cui si crea valore, in cui tutti devono collaborare a creare valore: l'agricoltore, il fornitore di mezzi tecnici, l'università che fa la ricerca in trasferimenti e innovazione, l'impresa meccanica, il conto terzista, il trasportatore, il CAA, la Regione, ecc. A mio avviso, per concludere, occorre **investire sulla sostenibilità attiva e sull'innovazione organizzativa**.

Grazie.

Introduce e modera Roberto Scalacci (*)²

Ringrazio il professor Frascarelli, che porta sempre riflessioni di grande interesse e ampie vedute. Il professore ha sottolineato, come elemento importante, il fatto che la Toscana è meno dipendente agli aiuti diretti rispetto alle altre Regioni italiane. Questo ci fa capire che, la nostra, è un'agricoltura con caratteristiche particolari e con un forte potenziale per poter garantire il reddito agli agricoltori. Condivido anche la riflessione sulla possibilità che la sostenibilità divenga un volano di sviluppo e di promozione della Toscana e delle produzioni della Toscana, un elemento di forza che può agire positivamente sul reddito. Condivido, infine, anche le considerazioni sull'innovazione, che dobbiamo senz'altro sostenere.

² (*) Direttore della Direzione Agricoltura e sviluppo rurale della Regione Toscana